

RIVELAZIONE DELL'OMNI PRESENTE

Nell'ultimo capitolo Krisna ci ha dato solo un breve acconto delle sue glorie più importanti, ma Arjuna pensò di averne conosciuto abbastanza. Quindi egli suppose dopo aver ascoltato le parole di Krisna di essersi liberato da tutte le sue delusioni. Allo stesso tempo egli, nel presente capitolo è curioso di sapere quello che Krisna gli ha detto prima in una forma più tangibile. L'ascoltare è differente dal vedere come l'est è differente dall'ovest. Quando un aspirante va' verso la sua destinazione per vederla con i suoi propri occhi, quello che può incontrare potrebbe anche essere ben diverso da quello che egli aveva visualizzato. Così Arjuna, dopo aver avuto una visione diretta di Dio, inizia a tremare di terrore e implora pietà. Forse che un uomo illuminato provi paura? Ha forse egli delle altre curiosità? Il fatto è che al massimo, ciò che viene conosciuto a livello intellettuale è sempre vago e indefinito, anche se allo stesso tempo utile se spinge uno decisamente verso il desiderio per il possesso della vera conoscenza. E Arjuna chiede a Krisna:

1. **“Arjuna disse, ‘le parole piene di compassione con cui tu mi hai istruito nella conoscenza più segreta ed esaltante hanno disperso la mia ignoranza’”.**

अर्जुन उवाच

मदनुग्रहाय परमं गुह्यमध्यात्मसंज्ञितम् ।

यत्त्वयोक्तं वचस्तेन मोहोऽयं विगतो मम ॥१॥

Quello che Krisna gli ha detto circa la relazione tra lo Spirito Supremo e l'Anima individuale ha disperso le sue delusioni e lo ha riempito della luce della conoscenza.

2. **“Perchè, o Tu dagli occhi di loto, lo ho appreso da Te` non solo un dettagliato resoconto dell'origine e della dissoluzione di tutti gli esseri, ma anche della Tua gloria immortale”.**

Egli crede pienamente alla verità di quello che Krisna gli ha detto eppure;

3. **“O Signore, tu sei quello che mi hai detto, ma lo desidero, o Essere Supremo, avere una visione diretta della Tua forma in tutta la sua divina magnificenza”.**

Non soddisfatto di quello che ha conosciuto tramite l'ascolto adesso desidera vederlo in forma concreta.

4. **“O Signore, mostrami la Tua forma Eterna, se consideri, o Yogheswar che mi è possibile vederla”.**

Krisna non fa obiezioni a questa richiesta perchè Arjuna è un suo protetto ed amico. Così egli concede questa grazia e gli mostra la sua forma cosmica.

5. **“Il Signore disse; osserva o Parth, le mie centinaia di migliaia di forme celestiale con le loro differenti manifestazioni e forme”.**

भवाप्ययौ हि भूतानां श्रुतौ विस्तरशो मया ।
त्वत्तः कमलपत्राक्ष माहात्म्यमपि चाव्ययम् ॥२॥
एवमेतद्यथात्थ त्वमात्मानं परमेश्वर ।
द्रष्टुमिच्छामि ते रूपमैश्वरं पुरुषोत्तम ॥३॥
मन्यसे यदि तच्छक्यं मया द्रष्टुमिति प्रभो ।
योगेश्वर ततो मे त्वं दशयात्मानम् अव्ययम् ॥४॥
श्रीभगवानुवाचः पश्य मे पार्थ रूपाणि शतशोऽथ सहस्रशः ।
नानाविधानि दिव्यानि नानावर्णाकृतीनि च ॥५॥

6. **“Osserva in Mè, o Bharat, i figli di Aditi¹, i Rudr i Vasu² gli Aswins³ ed i Marut⁴ così come tutte le altre forme meravigliose che non sono mai state viste prima”.**
7. **‘Ora, o Gudakesh, vedi nel mio corpo in questo stesso luogo, tutto il mondo animato o inanimato e qualsiasi altra cosa che tu desideri conoscere.’**

Il Signore continua a manifestare la sua forma cosmica in tre versi consecutivi, ma il povero Arjuna non può vedere niente. Egli può solo chiudere gli occhi in preda allo stupore. Krisna nota la limitazione di Arjuna e gli dice:

8. **“Ma siccome tu non puoi vedermi con i tuoi occhi fisici, lo ti concedo la visione divina per mezzo della quale tu potrai vedere la mia magnificenza ed il potere del mio yog.”**

Arjuna viene benedetto con la visione divina spirituale dalla grazia di Krisna. E allo stesso modo Sanjay, il condottiero del carro di Dritarashtra, viene anche lui benedetto con la stessa visione divina di Yogheswar Vyas⁵. Per questo ciò che viene mostrato ad Arjuna viene mostrato anche a Sanjay esattamente allo stesso modo, e per aver avuto questa stessa visione entrambi ne acqui-

पश्यादित्यान्वसूक्तद्रानश्विनौ मरुतस्तथा ।
 बहून्यदृष्टपूर्वाणि पश्याश्चर्याणि भारत ॥६ ॥
 इहैकस्थं जगत्कृत्सनं पश्याद्य सचराचरम् ।
 मम देहे गुडाकेश यच्चान्यद् द्रष्टुमिच्छसि ॥७ ॥
 न तु मां शक्यसे द्रष्टुमनेनैव स्वचक्षुषा ।
 दिव्यं ददामि ते चक्षुः पश्य मे योगमैश्वरम् ॥८ ॥

- 1 Rappresenta nella mitologia la madre degli dei chiamati Aditya, che sono dodici di numero, dopo di lei. [back](#)
- 2 Il nome di una classe di dei-otto di numero. [back](#)
- 3 I due medici degli dei rappresentati come I due fratelli gemelli del dio sole. [back](#)
- 4 Marut è il dio del vento ma nella forma plurale la parola può essere compresa come “l’orda degli dei”. [back](#)
- 5 Cf, cap 1 dove Sanjay, l’epitome dell’auto controllo viene rappresentato come il tramite per mezzo del quale il cieco Dritarashtra può vedere e udire. La mente avvolta dall’ignoranza percepisce attraverso uno che ha conosciuto e posto sotto controllo la mente e I sensi. [back](#)

siscono il beneficio che ne deriva.

9. “Sanjay disse (a Dhritarashtra) dopo aver così parlato, o Re, il Signore, grande maestro dello yog-rivelò ad Arjun la sua forma Suprema e onnipresente ”.

Il maestro dello yog, uno yogi lui stesso, è capace di conferire ad altri la conoscenza dello yog, e per questo è chiamato Yogheswar. Similarmente egli è Hari⁶ che prende e porta con sé ogni cosa. Se egli se ne va solo con le pene e non con la gioia, le pene torneranno. Così “Hari” è uno che distrugge i peccati ed ha il potere di conferire la sua stessa forma ad altri. Così egli, che è sempre esistito prima di Arjun, adesso gli rivela la sua forma onnipervadente e radiosa.

10-11 “E (Arjun vide di fronte lui) l’infinito Dio Onnipervadente con tutte le sue bocche e occhi, e tutte le sue meravigliose manifestazioni, ornate di vari ornamenti, portando molte armi nelle sue mani, agghindato con collane di fiori celestiali e dotato di tutti i tratti più eccellenti e meravigliosi”.

Questa vista magnifica viene resa possibile anche a Dhritarashtra, il re cieco, vero simbolo dell’ignoranza, per mezzo di Sanjay-che rappresenta l’auto-controllo.

12. “La luce di migliaia di soli nel cielo non può eguagliare la radiosità della forma onnipresente di Dio.”

संजय उवाचः एवमुक्त्वा ततो राजन्महायोगेश्वरो हरिः ।
दर्शयामास पार्थाय परमं रूपमैश्वरम् ॥९॥
अनेकवक्त्रनयनमनेकाद्भुत-दर्शनम् ।
अनेकदिव्याभरणं दिव्यानेकोद्यतायुधम् ॥१०॥
दिव्यमाल्याम्बरधरं दिव्यगन्धानुलेपनम् ।
सर्वाश्चर्यमयं देवमनन्तं विश्वतोमुखम् ॥११॥
दिवि सूर्यसहस्रस्य भवेद्युगपदुत्थिता ।
यदि भाः सदृशी सा स्याद्भासस्तस्य महात्मनः ॥१२॥

6 Un epiteto dello Spirito Supremo di Vishnù e di molte altre deità. L’interpretazione qui si riferisce all’associazione del suono della parola con “har” che significa “portare via o privare”. [back](#)

13. **Il figlio di Pandu (Arjuna) vide poi nel corpo di Krisna, il Dio degli dei, tutti i vari mondi separati messi tutti insieme.”**

La visione di Arjuna di tutti I mondi all'interno di Krisna è un segno della sua affezionata devozione che sorge dalla virtù.

- 14 **“Poi, sopraffatto dal terrore, con i capelli ritti sulla testa, Arjun mostrò la sua riverente obbedienza al grande Dio e gli parlò, a mani giunte, in questo modo”.**

Arjuna aveva fatto I suoi rispettosi saluti anche prima, ma adesso, dopo aver visto la Sua forma cosmica egli si prostra più profondamente. La riverenza che egli sente adesso per Krisna è molto più grande che quella che aveva avuto prima.

15. **“Arjuna disse, o grande Dio lo vedo in Tè tutti gli dei, e tutti gli esseri. Brahma sul suo seggio di loto, Mahadev e tutti i grandi saggi ed i serpenti miracolosi.”**

Questa è un esperienza diretta e non una semplice fantasticheria e una tale visione chiara è possibile solo se Yogheswar ci dona gli occhi adatti per vederla. Una concreta percezione della realtà simile a questa è possibile solo per mezzo dei mezzi adatti.

16. **“O Signore dei mondi, lo contemplo i Tuoi innumerevoli occhi, e bocche e tutte le tue forme infinite di vario tipo, e, o Dio onnipresente lo non posso vedere ne il Tuo inizio ne la Tua fine.”**

अर्जुन उवाचः

त्रैकस्थं जगत्कृत्स्नं प्रविभक्तमनेकधा ।
अपश्यद् देवदेवस्य शरीरे पाण्डवस्तदा ॥१३॥
ततः स विस्मयाविष्टो हृष्टरोमा धनंजयः ।
प्रणम्य शिरसा देवं कृताञ्जलिरभाषात ॥१४॥
पश्यामि देवांस्तव देव देहे सर्वास्तथा भूतीविशेषसंघान् ।
ब्रह्मणमीशं कमलासनस्थमृषींश्चसर्वानुरगांश्च दिव्यान् ॥१५॥
अनेक बाहूदरवक्त्रनेत्रं पश्यामि त्वां सर्वतोऽनन्तरूपम् ।
नान्तं न मध्यं न पुनस्तवादिं पश्यामि विश्वेश्वर विश्वरूपम् ॥१६॥

17. **“Io ti vedo con la tua corona e armato del tuo Chakr⁷ e della mazza, tutto luminoso, risplendente come il fuoco e il sole, incomprensibile e senza limiti.”**

Abbiamo qui una comprensiva enumerazione delle glorie di Krisna. Tale è la sua celestiale brillantezza che gli occhi sono accecati se tentano di vederla. Egli va oltre la comprensione della mente.

Arjuna può percepirlo perchè ha completamente arreso i suoi sensi a Lui. Ed è così impaurito da quello che ha visto che si dedica a dei giri di parole per pregare alcune delle qualità di Krisna.

18. **“Io credo che Tu sia Akshar, il Dio Immortale che è degno di essere conosciuto, la meta suprema del Sè, il grande paradiso del mondo e il protettore dell’eterno dharm Tu che sei lo Spirito Supremo Universale”.**

Queste sono anche qualità del Sè. Anch’egli è universale, eterno, immanifesto e immortale. Il saggio raggiunge lo stesso stato dopo che la sua adorazione è arrivata a completamento con successo. Ecco perchè si dice che l’Anima individuale e lo Spirito Supremo sono essenzialmente identici.

19. **“Io ti vedo senza inizio, fine o mezzo, in possesso di innumerevoli poteri, mani, occhi, come il sole e la luna, ed un viso brillante come il fuoco, che illumina tutto l’universo con la sua luce radiosa”.**

करीटिनं गदिनं चक्रिणं च तेजोराशिं सर्वतो दीप्तिमन्तम् ।
पश्यामि त्वां दुर्निरीक्ष्यं समन्ताद्दीप्तानलार्कद्युतिप्रमेयम् ॥१७॥
त्वमक्षरं परमं वेदितव्यं त्वमस्य विश्वस्य परं निधानम् ।
त्वमव्ययः शाश्वतधर्मगोप्ता सनातनस्त्वं पुरुषो मतो मे ॥१८॥
अनादिमध्यान्तमनन्तवीर्यं- मनन्तबाहुं शशिसूर्यनेत्रम् ।
पश्यामि त्वा दीप्तहुताशवक्त्रं स्वतेजसा विश्वमिदं तपन्तम् ॥१९॥

7 Un affilato, luminoso disco, un arma che si crede essere il migliore tra i poteri di Vishnù. [back](#)

All'inizio Krisna ha rivelato varie sue forme ma adesso egli appare come uno e infinito. Però cosa dobbiamo fare dell'affermazione di Arjuna che dice che un occhio del signore è come il sole e l'altro come la luna? Queste parole non devono essere prese letteralmente. Non è che un occhio di Dio sia brillante come il sole e l'altro opaco come la luna. Il significato di questa frase è che sia la brillantezza-simile a quella del sole-che la serenità-simile a quella della luna-emanano entrambe da lui. Ovvero, che sia la luce della conoscenza che la calma e la tranquillità sono entrambi suoi attributi. Il sole e la luna sono solo dei simboli. Dio risplende sul mondo sia come il sole che come la luna, ed è adesso visto da Arjuna come infondere il mondo intero della sua radiosità accecante.

- 20. “O Essere Supremo, l'intero spazio tra la terra e il cielo è colmo della tua gloria e i tre mondi tremano di terrore alla vista della Tua divina ma terrificante forma.”**
- 21. “Le moltitudini degli dei si dissolvono in Te mentre molti tra di loro sono continuamente impegnati nel cantare le tue glorie a mani giunte, così come i grandi saggi e gli uomini realizzati che sono costantemente intenti a rivolgere inni sublimi in Tuo onore”.**
- 22. “I Rudr gli Aswin, i figli di Aditi, i Vasu i Sadhya⁸ i figli di Vishwa⁹ i Marut Agni e le orde dei Ghandarv, Yakhs Demoni e Uomini di realizzazione, tutti sono costantemente impegnati nel contemplare la Tua maestà e grandezza con meraviglia.”**

द्यावा पृथव्योरिदमन्तरं हि व्याप्तं त्वयैकेन दिशश्च सर्वाः ।
दृष्ट्वाद्भुतं रूपमुग्रं तवेदं लोकत्रयं प्रव्यथितं महात्मन् ॥२० ॥
अमी हि त्वां सुरसंघा विशन्ति केचिद्भीताः प्राञ्जलयो गृणन्ति ।
स्वस्तीत्युक्त्वा महर्षिसिद्धसंघाः स्तुवन्ति त्वां स्तुतिभिःपुष्कलाभिः ॥२१ ॥
रुद्रादित्या वसवो ये च साध्या विश्वेऽश्विनौ मरुवश्चोष्मपाश्च ।
गन्धर्वयक्षासुर सिद्धसंघा वीक्षन्ते त्वां विस्मिताश्चैव सर्वे ॥२२ ॥

8 Una classe particolare di esseri celestiali o di dei in generale^{back}

9 Il nome di un particolare gruppo di divinità.^{back}

I vari dei, Agni e le moltitudini dei ghandarv, yakhs e demoni sono assorti nel contemplare la forma onnipresente di Krisna. Essi sono pieni di stupore perchè non sono capaci di comprenderlo. Essi non hanno la visione con cui poter presenziare alla sua essenza. Krisna aveva detto precedentemente che gli uomini dalle tendenze demoniache e I volgari lo considerano e si rivolgono a lui come se egli fosse un comune mortale, mentre invece, malgrado in possesso di un corpo umano, in realtà Egli risiede nel Supremo Dio. Ecco perchè Agni gli dei e le orde dei ghanndarv yakhs e dei demoni lo osservano con stupore. Essi non sono in grado di vedere e percepire la realtà.

23. “O Tu dalle braccia potenti, osservando la Tua forma colossale con le sue innumerevoli bocche, mani, occhi, piedi, gambe e terribili membra, tutti gli esseri sono presi dal terrore ed lo con loro.”

Sia Arjuna che Krisna sono in possesso di “forti braccia”. Questa definizione denota uno la cui sfera dell’azione si estende oltre la natura. Mentre Krisna ha già raggiunto la perfezione ed è arrivato alla fine del cammino, Arjuna è appena stato iniziato ed è ancora in viaggio verso la sua destinazione. La sua meta è ancora distante, e adesso, mentre osserva la forma cosmica di Krisna egli è preso da un incomprensibile terrore alla vista della potenza della forma del Signore e della grandezza di Dio.

24. “O vVshnù, quando osservo la tua enorme e risplendente forma che arriva fino al cielo, con le sue varie manifestazioni dalle enormi bocche aperte e dagli enormi occhi brillanti, la mia anima trema di paura e sono privato della mia forza e della mia pace mentale”.

रूपं महत्ते बहुवक्त्रनेत्रं महाबाहो बहुबाहूरुपादम् ।
बहूदरं बहुदंष्ट्राकरालं दृष्ट्वा लोकाः प्रवृथितास्तथाहम् ॥२३॥
नभः स्पृशं दीप्तमनेकवर्णं व्यात्ताननं दीप्तविशालनेत्रम् ।
दृष्ट्वा हि त्वां प्रव्यथितान्तरात्मा धृतिं न विन्दामि शमं च विष्णो ॥२४॥

25. “Siccome ho perso il mio equilibrio e la mia gioia dall’osservare il tuo volto con le sue terribili membra e fiammeggiante come il fuoco della fine della creazione, io ti prego, o Dio degli dei, di essere compassionevole e pacifico.”
26. “E vedo Dhritarashtra e i suoi figli insieme agli altri Re, Bheeshm Dronacharya Karn ed anche i comandanti del nostro esercito tutti.....”
27. “Vengono spinti senza sosta nella Tua tremenda bocca con i suoi denti terribili mentre alcuni di loro sono presi dai tuoi denti con le loro teste sfasciate.”
28. “I guerrieri del mondo umano sono scagliati nelle tue bocche fiammeggianti così come numerosi fiumi si riversano nell’oceano”.

Le correnti dei fiumi sono esse stesse possenti eppure si riversano nell’oceano. Allo stesso modo, le varie moltitudini dei guerrieri e di tutti gli esseri sono divorati dalla bocca terribile di Dio. Essi sono uomini di valore e coraggio ma Dio è come un oceano, e la forza umana non è nulla in comparazione alla sua potenza. Il verso seguente illustra perchè e come essi vengano gettati o scagliati in Lui.

दंष्ट्राकरालानि च ते मुखानि दृष्ट्वैव कालानलसन्निभानि ।
दिशो न जाने न लभे च शर्म प्रसीद देवेश जगन्निवास ॥२५ ॥
अमी च त्वां धृतराष्ट्रस्य पुत्राः सर्वे सहैवावनिपालसङ्घैः ।
भीष्मो द्रोणः सूतपुत्रस्तथासौ सहास्मदीयैरपि योधमुख्यैः ॥२६ ॥
वक्त्राणि ते त्वरमाणा विशन्ति दंष्ट्राकरालानि भयानकानि ।
केचिद्विलग्ना दशनान्तरेषु संदृश्यन्ते चूर्णितैरुत्तमाडैः ॥२७ ॥
यथा नदीनां बहवोऽम्बुवेगाः समुद्रमेवाभिमुखा द्रवन्ति ।
तथा तवामी नरलोकवीरा विशन्ति वक्त्रण्यभिविज्वलन्ति ॥२८ ॥

29. **“Essi vengono scagliati nelle Tue enormi bocche per essere distrutti, così come alcuni insetti volanti si gettano nel fuoco della fiamma”.**
30. **“Divorando tutti i mondi con le tue bocche fiammeggianti e labbra dolci, il Tuo intenso fulgore consuma il mondo intero riempiendolo della Tua luce accecante”.**

Questo è senza dubbio una descrizione della distruzione degli impulsi negativi in Dio, visto che negli stati più avanzati anche I tesori delle qualità virtuose non sono più necessari. E anch'essi vengono, alla fine, assorbiti nello stesso Sè. Arjuna vede I guerrieri dei Kaurav e poi anche I guerrieri del suo stesso esercito, entrambi gettati nella bocca di Krisna. Così egli si rivolge a Krisna e gli dice.

31. **“O Essere Primario, siccome lo sono ignorante e non conosco la tua natura, lo ti porgo i miei più umili saluti e ti imploro, o Dio supremo, di dirmi chi sei in questa tua forma terribile”.**

Arjuna vuole sapere chi sia Krisna in questa sua immensa forma cosmica e che cosa intende fare. Egli non capisce ancora pienamente I modi in cui Dio manifesta e realizza Sè Stesso. E per questo Krisna gli dice.

32. **“Il Signore disse, lo sono il tempo (kal) potente, occupato nella distruzione di tutti i mondi, e i vari guerrieri delle armate opposte sono destinati a morire anche senza che tu li debba uccidere.”**

लोलिहासे ग्रसमानः समन्ता ल्लोकान्समग्रान्वदनैर्ज्वलद्भिः ।
तेजोभिरापूर्यं जगत्यसमग्रं भासस्तवोग्राः प्रतपन्ति विष्णो ॥३० ॥
आख्याहि मे को भावानुग्ररूपो नमोऽस्तु ते देववर प्रसीद ।
विज्ञातुमिच्छामि भवन्तमाद्यं न हि प्रजानामि तव प्रवृत्तिम् ॥३१ ॥
कालोऽस्मि लोकक्षयकृत्प्रवृद्धो लोकान्समाहर्तुमिह प्रवृत्तः ।
ऋतेऽपि त्वां न भविष्यन्ति सर्वे येऽवस्थिताः प्रत्यनीकेषु योधाः ॥३२ ॥

e aggiunge.

- 33. “Così che tu dovresti alzarti e guadagnarti la gloria e la gioia conquistando i tuoi nemici, perchè tutti loro sono già stati uccisi da Mè e tu, o Savyasachin¹⁰ (Arjun) sei solo l’agente nominale della loro distruzione.”**

Krisna ha detto ripetutamente che Dio non agisce ne porta gli altri ad agire, e non crea nemmeno delle coincidenze. È solo a causa della loro mente delusa che la gente pensa che tutte le azioni siano effettuate da Dio. Ma qui abbiamo adesso lo stesso Krisna che si alza e dice di aver già distrutto I suoi nemici. Arjuna non deve fare altro che prenderne il merito, compiendo il gesto dell’ucciderli. Questo ci riporta di nuovo alla sua natura essenziale. Egli rappresenta l’immagine della tenera devozione e Dio è sempre disposto ad aiutare e a sorreggere I suoi amorevoli adoratori. Egli è il loro protettore-come il loro condottiero, e li guida.

Questa è la terza volta che l’idea del”regno” viene menzionata nella Geeta. All’inizio Arjuna non voleva combattere e disse a Krisna che non poteva concepire come il diventare il sovrano di tutta la terra o perfino un Re celeste-simile agli Dei- come Indr potesse sollevare la pena che affliggeva il suo cuore e che consumava I suoi sensi. Egli non voleva ottenere niente di tutto questo se poi il suo dolore doveva continuare a colpirlo anche dopo aver ottenuto questi premi. Yogheswar Krisna allora gli disse che in caso di sconfitta in questa guerra egli sarà premiato con un’esistenza in paradiso mentre in caso di vittoria, otterrà lo Spirito Supremo. E adesso dice che I nemici sono già stati da Lui uccisi a che Arjuna deve solo agire come un mezzo ed ottenere così sia la fama che la sovranità del regno in oggetto. Forse che Krisna intende dire

तस्मात्त्वमुत्तिष्ठ यशो लभस्व जित्वा शत्रून् भुङ्क्व राज्यं समृद्धम् ।
मयैवैते निहताः पूवमेव निमित्तमात्रं भव सव्यासाचिन् ॥३३॥

10 Arjuna viene così chiamato perchè può scagliare le sue fecce anche con la mano sinistra. [back](#)

che donerà ad Arjuna quegli stessi compensi mondani a cui lui è evidentemente non interessato-o dei premi che non portano alla fine della sua sofferenza?No,il caso non è questo.Il premio promesso è l'unione con Dio che risulta dalla distruzione di tutte le contraddizioni del mondo materiale.Questo è l'unico e vero ottenimento duraturo che non viene mai distrutto e che è un prodotto dello Raj-yog,o la forma più elevata dello yog. Così Krisna esorta ancora una volta Arjun a-

34. “Distruggi senza paura Dronacharya Bheesm Jayadrath Karn e tutti gli altri guerrieri che sono già stati da Mè distrutti e combatti o Parth,perchè senza dubbio conquisterai i tuoi nemici”.

Krisna esorta di nuovo Arjuna a uccidere I suoi nemici che sono già stati da Lui distrutti.Non suggerisce questo verso forse che egli sia un agente mentre egli aveva detto esplicitamente nei versi 13-15 del capitolo 5 che Dio è un non-agente? Questo a parte egli più avanti asserirà che vi sono solo cinque metodi o modi con cui sia le cattive che le buone azioni vengono eseguite: la base (o il potere che governa sotto I cui auspici una cosa viene compiuta), l'agente (la mente), gli strumenti o I mezzi (I sensi e le tendenze) gli sforzi o motivi (I desideri), e la provvidenza (che è determinata dalle azioni compiute nelle esistenze antecedenti). Coloro I quali dicono che Dio è l'unico agente sono ignoranti e ingannati.E qual'è allora la spiegazione di questa contraddizione?

La verità è che c'è una linea divisoria tra la natura e lo Spirito Supremo.E fino a quando l'influenza degli oggetti della natura è dominante l'ignoranza universale (maya) ne è la forza motivante. Ma dopo che un discepolo ha trasceso la natura, egli ottiene di essere ammesso alla sfera dell'azione del Dio da lui adorato, o in altre parole, del suo Guru illuminato. Non dimentichiamoci che col significato di “motivatore”, un maestro realizzato, l'Anima indi-

द्रोणं च भीष्मं च जयद्रथं च कर्णं तथान्यानपि योधवीरान् ।

मयाहतांस्त्वं जहि मा व्यथिष्ठा युध्यस्व जेतासि रणे सपत्नान् ॥३४॥

viduale, o l'Anima Suprema, l'oggetto dell'adorazione e Dio sono tutti termini sinonimi. Le istruzioni ricevute dall'adoratore vengono tutte da Dio. E dopo questo stadio, Dio o il maestro realizzato, il Guru-che sorge dal cuore del devoto stesso-sono tutti presenti nel suo cuore come il conduttore del carro che lo guida sul giusto sentiero.

Il nostro riverito MaharaJiJi usava dire: “sappi che il vero atto dell'adorazione non ha inizio in modo adeguato fino a quando l'adoratore diviene consapevole del suo Sè e Dio è venuto giù al suo livello. Dopo di allora, qualsiasi cosa faccia diventa un dono di Dio, e il discepolo prosegue sul sentiero solo seguendo I segnali e le istruzioni di Dio. Il successo del devoto è una grazia di Dio, ed è Dio che vede attraverso gli occhi del devoto, gli mostra il cammino ed alla fine lo rende abile di diventare tutt'uno con Lui stesso. “Questo è quello che Krisna intende dire quando dice ad Arjun di uccidere I suoi nemici. E Arjun vincerà di sicuro perchè Dio è presente al suo fianco.

35. “Inoltre, Sanjay disse (a Dhritarashtra): tremante di terrore nel sentire queste parole di Keshav¹¹ e sopraffatto dallo stupore, Arjun si rivolse a Krisna a mani giunte con atteggiamento riverentemente umile e disse”.

Sanjay ha visto esattamente quello che anche Arjun ha visto. Dhritarashtra è cieco ma anche lui può vedere udire e capire con chiarezza per mezzo dell'auto-controllo.

36. “Arjun disse, o Hrishikesh è solo giusto che gli uomini gioiscano nel cantare le tue glorie e il tuo nome, mentre i demoni fuggono per paura della tua potenza e gloria e i saggi realizzati si prostrano a te con riverenza.”

संजय उवाच: एतच्छ्रुत्वा वचनं केशवस्य कृताञ्जलिर्वेपमानः किरीटी ।
नमस्कृत्वा भूय एवाह कृष्णं सगद्गदं भीतभीतः प्रणम्य ॥३५ ॥
अर्जुन उवाच: स्थाने हृषीकेश तव प्रकीर्त्या जगत्प्रहृष्यत्यनुरज्यते च ।
रक्षांसि भीतानि दिशो द्रवन्ति सर्वे नमस्यन्ति च सिद्धसंधाः ॥३६ ॥

37. **“E che altro potrebbero fare, o grande anima , o Dio degli dei se non portare omaggi a e, che sei l’energia primaria dell’universo, lo Spirito Supremo ed Eterno che è al di là sia dell’essere che del non-essere?.”**

Arjun può adesso parlare in questo modo perchè ha avuto una visione diretta di Dio, l’indistruttibile. Una semplice intuizione a livello intellettuale non può portare un uomo alla realizzazione dello Spirito Supremo, e la visione di Dio avuta da Arjun è una percezione diretta interiore.

38. **“O Infinito, tu sei il Dio originario, l’eterno Spirito”il paradiso finale del mondo, veggente, degno di essere realizzato, la Meta Suprema e Omnipervadente”.**

39. **“Siccome tu sei il vento, il dio della morte (Yamraj) il fuoco, il dio della pioggia (Varun), la luna, il Signore di tutta la creazione, ed anche la radice originaria dello stesso Brahma, lo mi prostro a Tè migliaia di volte ripetutamente”.**

Arjun è così immerso nella sua fede e dedizione che anche dopo aver porto I suoi omaggi rispettosi varie volte non è ancora contento, e così egli continua con I suoi attributi:

40. **“Siccome Tu possiedi, o Essere Immortale e compassionevole, tutte le infinite potenze e sei il Dio che è presente dappertutto,Tu sei onorato da tutti in ogni luogo della (creazione).**

कस्माच्च ते न नमेरन्महात्मन् गरीयसे ब्रह्मणोऽप्यादिकर्त्रे ।
अनन्त देवेश जगन्निवास त्वमक्षरं सदसत्तत्परं यत् ॥३७ ॥
त्वस्मादिदेवः पुरुषः पुराण- स्त्वमस्य विश्वस्य परं निधानम् ।
वेत्तासि वेद्यं च परं च धाम त्वया ततं विश्वमनन्तरूप ॥३८ ॥
वायुर्यमोऽग्निर्वरुणः शशाङ्कः प्रजापतिस्त्वं प्रपितामहश्च ।
नमो नमस्तेऽस्तु सहस्रकृत्वः पुनश्च भूयोऽपि नमो नमस्ते ॥३९ ॥
नमः पुरस्तादथ पृष्ठतस्ते नमोऽस्तु ते सर्वत एव सर्व ।
अनन्तवीर्यामितविक्रमस्त्वं सर्वं समाप्नोषि ततोऽसि सर्वः ॥४० ॥

Dopo essersi ripetutamente prostrato in obbedienza, Arjun implora Krisna di perdonargli I suoi errori:

41-42 “O Spirito Infinito, lo Ti chiedo perdono per tutte le parole improprie che ti posso aver detto, o per essermi preso la libertà di rivolgermi a Te` come “Krisn e come Yadav” o per ogni altro irrispettoso atteggiamento che ti posso aver inavvertitamente rivolto durante la nostra associazione o anche mentre mangiando, o mentre eravamo insieme o da soli o con altri, a causa della mia credenza che Tu sei un mio intimo amico o anche per la mia mancanza di riguardo causata dalla mia ignoranza circa la Tua vera magnificenza, Tu che sei Achyut, l’Infallibile”.

Arjun ha il coraggio di chiedere a Krisna di perdonarlo per I suoi errori a causa della sua convinzione che Egli è indifferente a tutti loro, e che Lui lo perdonerà perchè è il padre dell’umanità, il più nobile dei maestri e veramente degno della nostra riverente adorazione.

43. “Nei tre mondi nessuno può eguagliarti, Tu che sei il padre dei mondi animati e inanimati, il più grande istruttore, venerabile e di immenso splendore. E come potrebbe, qualcun’altro, esserti superiore?”.

सखेति मत्वा प्रसभं यदुक्तं हे कृष्ण हे यादव हे सखेति ।
अज्ञानता महिमानं तवेदं मया प्रमादात्प्रणयेन वापि ॥४१॥
यच्चावहासार्थमसत्कृतोऽसि विहारशय्यासनभोजनेषु ।
एकोऽथवाप्यच्युत तत्समक्षं तत्क्षामये त्वामहमप्रमेयम् ॥४२॥
पितासि लोकस्य चराचरस्य त्वमस्य पूज्यश्च गुरुर्गरीयान् ।
न त्वत्समोऽस्त्यभ्यधिकः कुतोऽन्यो लोकत्रयेऽप्यप्रतिमप्रभाव ॥४३॥

44. “Mi getto così ai tuoi piedi e mi prostro a Te con i miei più riverenti omaggi,e ti chiedo,o mio amato Dio,di perdonarmi i miei errori come un padre perdona al figlio,un amico ad un amico ed un amorevole marito la sua amata moglie.”

Arjun è convinto che solo Krisna sia di cuore largo abbastanza da essere indulgente verso i suoi errori. E che errore ha compiuto dopo tutto? Con che altro nome oltre a Krisn egli avrebbe potuto rivolgersi al suo amico-dalla pelle scura? Dovremo chiamare un uomo nero bianco? È un peccato chiamare spada una spada?

Anche il fatto di averlo chiamato “Yadav” non può essere sbagliato,perchè Krisna aveva antenati nella dinastia della famiglia degli Yadav.E nemmeno era un'offesa se egli si era rivolto a Lui chiamandolo “amico” perchè anche lo stesso Krisna considerava Arjun un suo amico intimo.Ovviamente comunque,Arjun è diventato obbiettivamente apologetico perchè pensa che l'essersi rivolto a Krisn come “Krisn”sia un'offesa.

Il metodo della meditazione è essenzialmente quello che Krisna ha enunciato. Nel verso 13 del capitolo 8 Egli ha consigliato ad Arjun di recitare la OM e contemplare la Sua forma. OM, dobbiamo ricordarci, è un simbolo di Dio, l'eterno. Ad Arjun fu detto di recitare la sillaba sacra OM e di visualizzare l'immagine di Krisn, perchè l'OM, che simbolizza lo Spirito Supremo, l'Essere immanifesto, è anche un simbolo del saggio dopo che ha ottenuto la meta suprema della realizzazione. Quando Arjun ha avuto una visione più chiara della vera grandezza di Krisna si rende conto che Egli non è né nero né bianco e nemmeno un amico o uno yadav, egli non è che una Grandissima Anima che è diventata tutt'Uno e Identica allo Spirito Supremo.

Nell'intera Gita Krisna ha insistito in cinque diverse occasioni sull'importanza della recitazione di OM più che del nome di Krisna.

तस्मात्प्रणम्य प्रणिधाय कायं प्रसादये त्वामहमीशमीड्यम् ।
पितेव पुत्रस्य सखेव सख्युः प्रिय प्रियायार्हसि देव सोढुम् ॥४४॥

Gli adoratori sentimentali cercano sempre di trovare un metodo o un altro. Mentre alcuni di loro sono divisi da varie controversie sulle proprietà o altro della recitazione di OM, altri fanno appello ai saggi del passato mentre altri ancora, che desiderano ingraziarsi Krisna velocemente, aggiungono anche il nome di Radh¹² durante la loro recitazione. È vero che essi lo fanno a causa della loro devozione, ma le loro preghiere sono segnate da un eccessivo sentimento. Se abbiamo un vero sentimento per Krisna dobbiamo obbedire alle sue istruzioni. Malgrado egli sia sempre immanifesto egli è sempre presente davanti a noi, anche se noi non possiamo vederlo, a causa della nostra visione non adeguata. La sua voce è con noi ma noi non possiamo sentirla. Non ci può essere un grande profitto dallo studio della Gita se poi noi non gli obbediamo, anche se il vantaggio dello studio della Gita è comunque sempre presente. L'uomo che ascolta e apprende la Gita ottiene una certa consapevolezza della conoscenza e dello yagya, e può così ottenere dei corpi più avanzati. Per questo il suo studio è imperativo.

Una sequenza ininterrotta del nome Krisn non si materializza mentre siamo immersi in uno stato di meditazione con controllo del respiro. Per delle cause puramente emozionali alcuni uomini recitano solo il nome di Radha. Non è una pratica comune quella di ingraziarsi le mogli di persone influenti a noi inavvicinabili? Ed è veramente sorprendente che molti di noi credono di poter far piacere a Dio nello stesso modo. E per questo smettiamo perfino di pronunciare il nome "Krisna" ed iniziamo a recitare solo quello di Radha, con la speranza che lei ci possa facilitare l'accesso a Lui. Ma come può la povera Radha farlo, quando lei stessa non può essere unita a Krisna? E allora, invece di prestare ascolto a tutto quello che molti dicono, recitiamo solamente l'OM. Allo stesso tempo deve essere ammesso che Radha deve rappresentare il nostro ideale; ovvero; dovremmo dedicare noi stessi a Dio con la stessa intensità della sua devozione per il suo amato. È essenziale che noi diventiamo come lei, sempre in pena a causa della separazio-

12 Il nome di una Gopi molto celebrata o una delle pastorelle amate da Krishn. Questo amore è preso come simbolo dell'unione tra l'Anima Individuale con lo Spirito Supremo. [back](#)

ne dal suo amato Krisna.

Arjun si è rivolto al suo amico come “Krisn” perchè quello era il suo nome attuale. E allo stesso modo molti discepoli recitano il nome del loro precettore spirituale per sentimento. Ma, come abbiamo già visto, dopo la realizzazione un saggio diventa uno con Dio, l'immanifesto, nel quale poi risiede. E molti discepoli chiedono “se noi contempliamo la tua forma perchè non dovremmo, o maestro, recitare anche il tuo nome invece che quello di Krisna o quello più tradizionale dell’OM”? Ma Yogheswar Krisn ha reso ben chiaro ed esplicito che dopo l’ottenimento un saggio è in possesso dello stesso nome come quello dello Spirito Supremo in cui si è dissolto. “Krisn” è un appellativo più che un nome da recitare nello yagya.

Quando Arjun implora perdono per le sue offese e chiede a Krisna di riprendere la sua forma usuale benigna, Krisna lo perdona e gli concede questa sua richiesta. La richiesta di Arjun per la compassione di Krisn viene fatta nel verso seguente:

45. “Sii pacificato o infinito Dio di tutti gli dei, e mostrami la tua forma tranquilla perchè, malgrado lo sia pieno di gioia nel contemplare la Tua forma possente e onnipresente che non avevo mai visto prima, la mia mente è scossa dal terrore”.

Fino ad ora Yogheswar è apparso ad Arjun nella sua forma universale cosmica onnipresente. Siccome Arjun non la aveva mai vista prima è naturale che sia riempito sia di gioia che di stupore. La sua mente è profondamente agitata. Forse prima Arjun si era sentito molto forte a causa del suo valore nel campo delle armi o forse si era perfino sentito superiore a Krisna a questo riguardo. Ma dopo aver dato una sola occhiata della potenza immensa del Signore il suo cuore è pieno di paura e stupore. Dopo aver ascoltato delle glorie di Krisna nell’ultimo capitolo egli aveva evidentemente iniziato a considerarsi un uomo di conoscenza e

अदृष्टपूर्वं हृषितोऽस्मि दृष्ट्वा भयेन च प्रव्यथितं मनो मे ।
तदेव मे दर्शय देवरूपं प्रसीद देवेश जगन्निवास ॥४५॥

saggezza, ma uno che è dotato di queste qualità va al di là di ogni paura. L'esperienza diretta di Dio ha infatti un effetto unico. Anche se un discepolo ha conosciuto nella teoria tutto quello che poteva essere appreso rimane il fatto che egli deve ottenere questa consapevolezza per mezzo della pratica e dell'esperienza personale diretta. Quando Arjun ebbe questa visione la sua mente fu colmata di gioia e di terrore e la sua mente fu molto scossa. E per questo egli chiede a Krisna di riprendere la sua forma pacifica e compassionevole.

46. “O Dio Onnipresente dalle mille braccia, lo desidero vederti come prima, ti prego, riprendi la Tua forma dalle quattro braccia, dotate del chakra, la mazza, e indossando la corona”.

Vediamo cos'è questa forma a quattro braccia di Krisna.

47. “Il Signore disse: o Arjun, pieno di compassione per te ti ho rivelato, per mezzo del mio potere dello yoga, la Mia forma risplendente, infinita e onnipresente che nessun altro ha visto prima d'ora”.

48. “O tu che sei famoso tra i Kuru, sappi che nessun altro tranne te ha potuto, in questo mondo mortale, contemplare la Mia forma infinita e universale che non può essere conosciuta ne dagli studi dei Veda ne dalla carità o dal compimento dello yajna, e nemmeno dal compimento di atti virtuosi o di severe austerità spirituali.”

Se l'asserzione fatta da Krisna nel verso antecedente così come la sua affermazione ad Arjun che nessun altro tranne lui è capace di vedere questa sua forma immensa e onnipervadente,

किरीटिनं गदिनं चक्रहस्त- मिच्छामि त्वां द्रष्टुमहं तथैव ।

तेनैव रूपेण चतुर्भुजेन सहस्रबाहो भव विश्वमूर्ते ॥४६ ॥

श्रीभगवानुवाचः

मया प्रसन्नैर्न तवार्जुनेदं रूपं परं दर्शितमात्मयोगात् ।

तेजोमयं विश्वमनन्तमाद्यं यन्मे त्वदन्येन न दृष्टपूर्वम् ॥४७ ॥

न वेदयज्ञाध्ययनैर्न दानैर्न च क्रियाभिर्न तपोभिरुग्रैः ।

एवंरूपः शक्य अहं नृलोके द्रष्टुं त्वदन्येन कुरुप्रवीर ॥४८ ॥

allora tutta la Gita ha ben poco uso pratico per tutti noi. In questo caso, la capacità di vedere Dio è di esclusiva proprietà di Arjun. Mentre dall'altro lato Krisna aveva detto prima che molti altri saggi del passato, che si erano concentrati su di Lui con una mente libera dalla passione, dall'ira e dalla paura, avevano avuto successo nell'ottenere la visione della sua forma,(sempre dopo essersi purificati dalle austerità della conoscenza.) Ma adesso sorprendentemente Egli afferma che nessun altro ha mai conosciuto la sua forma cosmica nel passato e che nessun altro lo farà nel futuro. E chi è dopo tutto questo Arjun? Non è forse egli un corpo fisico come noi? Come viene rappresentato nella Gita, egli è un simbolo della tenera e affezionata devozione. E nessun uomo privo di questa qualità può vedere questa forma sia nel passato che nel futuro. Questa qualità dell'amore richiede che un adoratore ritiri la sua mente da tutte le distrazioni esterne e la dedichi invece esclusivamente al Dio desiderato. Ed è solo per il tramite del modo ordinato che uno può avvicinarsi a Dio con amore e realizzarlo. E acconsentendo alle richieste di Arjun Krisna gli appare adesso nella sua forma a quattro braccia.

49. **“Osserva ancora la Mia forma a quattro braccia (con il loto, la conchiglia, la mazza e il chakr) così che tu ti possa liberare dalla confusione e dalla paura provocata dalla visione della Mia terribile manifestazione cosmica e che tu possa pensare a Me con affetto sincero”.**
50. **“Sanjay inoltre disse (a Dhritarashtra)” dopo aver parlato in questo modo ad Arjun, Vasudev-Krisna- riprese la sua forma pacificata e tranquillizzò lo spaventato Arjun.”**

मा ते व्यथा मा च विमूढभावो दृष्ट्वा रूपं घोरमीदृङ्म मेदम् ।
व्यपेतभीः प्रीतमनाः पुनस्त्वं तदेव मे रूपमिदं प्रपश्य ॥४९ ॥

संजय उवाचः

इत्यर्जुनं वासुदेवस्तयोक्त्वा स्वकं रूपं दर्शयामास भूयः ।
आश्वासयामास च भीतमेनं भूत्वा पुनः सौम्यवपुर्महात्मा ॥५० ॥

51. “Quindi Arjun disse: o Janardan, nel vedere la tua forma compassionevole e umana, ho riguadagnato la mia tranquillità mentale e il mio equilibrio.”

Arjun ha chiesto al Signore di apparirgli nella sua forma benevola dalle quattro braccia. Ma che cosa vide quando Krisna gli apparve nella forma da lui desiderata? E che altra forma se non quella umana? In verità i termini “dalle quattro braccia” o “dalle molte braccia” sono usate dai saggi dopo che essi hanno raggiunto la meta suprema. Il maestro- saggio dalle due braccia è sempre molto presente vicino al suo amato discepolo ed è questo stesso saggio che poi, trasformato dallo Spirito nel condottiero del carro, guida il discepolo sul giusto cammino.

Il “braccio” è un simbolo dell'azione. Così, le nostre braccia non funzionano solo esternamente ma anche internamente. Questa è la forma a “quattro braccia”. Il loto, la mazza, il chakra e la conchiglia, sorretti da Krisna sono tutti simboli che rappresentano rispettivamente l'affermazione della ricerca della vera meta (conchiglia) inizio del ciclo della ricerca (chakra) la sottomissione dei sensi (mazza) e la competenza nel compiere l'azione in modo puro e senza difetto (loto). Ecco perchè Arjun vede la forma a quattro braccia come un essere umano. Più che significare che vi fu un qualche Krisna con quattro braccia l'espressione “dalle quattro braccia” non è che una metafora che denota un tipo particolare d'azione che il saggio compie sia con il corpo che con la sua Anima.

52. “Il Signore disse: questa Mia forma che hai visto è tra le più rare perchè perfino gli dei aspirano ad averne una visione”.

Questa forma placida e benevola di Krisna è tra le più rare e

अर्जुन उवाचः दृष्ट्वेद मानुषं रूपं तव सौम्यं जनार्दन ।
 इदानीमास्मि संवृत्तः सचेताः प्रकृतिं गतः ॥५१॥

श्रीभगवानुवाचः सुदुर्दर्शमिदं रूपं दृष्ट्वानसि यन्मम ।
 देवा अप्यस्य रूपस्य नित्यं दर्शनकाक्षिणः ॥५२॥

perfino gli dei aspirano a vederla. Questo significa che non è possibile per tutti di riconoscere un saggio per quello che egli è veramente. Il nostro riverito MaharaJiJi Satsangi, il maestro del mio riverito maestro MaharaJiJi era una tale anima realizzata ma la maggior parte della gente lo considerava solo come un uomo pazzo. Solo alcune persone virtuose riconobbero, per tramite di segni divini che egli era un saggio di nobile raggiungimento. E solo questi pochi poterono poi capirlo con tutto il loro cuore, raggiungere la sua forma metafisica e raggiungere la meta desiderata. Questo è quello che Krisna suggerisce quando dice ad Arjun che gli dei che hanno consciamente immagazzinato virtù divine nei loro cuori aspirano ad avere una visione della sua forma a “quattro braccia”. Se poi egli possa essere conosciuto per mezzo dello yagya, dalla carità o dallo studio dei Ved, Krisna dice che:

53. “La Mia forma a quattro braccia che hai visto è al di là della conoscenza sia dello studio dei Ved, che delle penitenze o della carità e perfino della magnificenza del compimento dello yagya”.

Il solo sistema con cui egli può essere conosciuto viene descritto nel verso seguente.

54. “O Arjun, un uomo di grande ascesi, o un adoratore può conoscere questa mia forma direttamente ed acquisirne l'essenza o perfino diventare uno con essa solo per mezzo di una totale e ininterrotta devozione”.

Il metodo per ottenere lo Spirito Supremo è quello dell'intento perfetto, o lo stato in cui l'adoratore non pensa a nient'altro che la meta da lui tanto ricercata. Come abbiamo visto nel capitolo 7 perfino la conoscenza viene finalmente trasformata in devozione totale. Krisna ha detto, un poco prima, che oltre ad Arjun nessun

नाहं वेदैर्न तपसा न दानेन न चेज्यया ।
शक्य एवंविधो द्रष्टुं दृष्ट्वानसि मां यथा ॥५३॥
भक्त्या त्वनन्यया शक्य अहमेवंविधोऽर्जुन ।
ज्ञातुं द्रष्टुं च तत्त्वेन प्रवेष्टुं च परंतप ॥५४॥

altro lo ha visto prima e nessuno lo potrà vedere nel futuro. Mentre adesso ci rivela che per mezzo di una tale devozione non solo i devoti possono vederlo ma anche realizzarlo direttamente e diventare tutt'uno con lui. Arjun diventa così il nome del devoto totalmente dedito —o uno stato mentale e del cuore—più che quello di una persona. L'amore che abbraccia tutto è lo stesso Arjun. E Yogheswar Krisna alla fine dice:

55. “O Arjun, l'uomo che agisce solo per mio beneficio (matkarmah) riposa e si dedica soltanto a Mè (matparmah) con completo distacco (sangvarjitah) e libertà dalla malizia verso tutti gli esseri (nirvairah sarvbhooteshu) Mi conosce e Mi raggiunge.”

I quattro requisiti essenziali dell'evoluzione della disciplina con cui un uomo può raggiungere la perfezione spirituale o trascendenza (di cui la vita umana è il mezzo) sono indicati dai termini: “matkarmah” “matparmah” “sangvarjitah” e “nirvairahsarvbhooteshu”. ‘Matkarmah’ significa il compimento dell'azione ordinata-lo yagya-. “Matparmah” è la necessità dell'adoratore di prendere rifugio in Krisna e di una devozione completa verso di Lui. L'azione richiesta è impossibile da compiere senza un totale disinteresse per gli oggetti mondani e per i frutti dell'azione (sangvarjitah). E, per ultimo ma non meno importante tra i requisiti c'è “nirvairah sarvbhooteshu” o l'assenza di malizia o desiderio di fare del male-verso tutti gli esseri. Solo un adoratore che abbia una piena padronanza di questi quattro requisiti è in grado di ottenere Krisna. Non c'è nemmeno bisogno di dire che se queste condizioni descritte nell'ultimo verso del capitolo vengono rispettate lo stato che ne risulta è quello in cui una guerra fisica con spargimento di sangue è assolutamente fuori discussione. Questo è un altro tra i vari dettagli che mostrano che la Gita non tratta di una guerra fisica esterna. Nell'intera composizione non c'è nemmeno un verso che sostenga l'idea della violenza fisica

मत्कर्मकृन्मत्परमो मद्भक्तः सङ्वर्जितः ।

निर्वैरः सर्वभूतेषु यः स मामेति पांडव ॥५५॥

o dell'uccidere. Quando noi abbiamo sacrificato noi stessi per mezzo dello yagya, ricordando Dio e Dio solo, essendo distaccati sia dalle proprietà della natura che dai risultati o frutti dell'azione e dalla malizia verso tutti gli esseri, per chi o per che cosa dovremmo combattere? Queste quattro osservanze portano un discepolo allo stadio in cui egli si trova completamente solo. E se non c'è più nessuno con lui, contro chi può combattere?. Secondo Krisna, Arjun lo ha conosciuto, e questo non sarebbe stato possibile se in lui fosse rimasta la benchè minima traccia di malizia. Diviene così evidente che la guerra combattuta da Arjun nella Gita è una lotta contro I terribili nemici dell'attaccamento e della repulsione, della infatuazione e della cattiveria o del desiderio e dell'ira, tutti ostacoli che sorgono sul cammino del discepolo quando egli si appresta a compiere, con mente e devozione unica, il compito della contemplazione dopo aver ottenuto un certo distacco sia dagli oggetti mondani che dai suoi piaceri.



Al'inizio del capitolo Arjun ammise a Krisna che le sue incertezze sono state lavate via dalle parole gentili con cui Lui gli ha rivelato parte delle sue innumerevoli glorie. Però, siccome egli aveva detto precedentemente di essere onnipervadente, Arjun desiderò avere una visione diretta di questa sua magnificenza. Egli chiese quindi a Yogheswar di mostrargli la sua forma universale cosmica, se I suoi occhi mortali potevano sostenere una tale visione, e siccome Arjun è un suo amico e fedele devoto Krisna gli concesse questo suo desiderio.

Dopo aver assunto la sua forma cosmica Krisna disse ad Arjun di vedere in Lui I vari esseri celestiali tra cui I sette grandi saggi¹³ immortali oltre ad altri savi che furono in tempi ancora più remoti ed anche Brahma e Vishnù. E l'attenzione di Arjun fu così ulteriormente attratta dalla potenza e magnificenza di Dio. Riunendo tutte le sue varie preghiere Arjun disse a Krisna come egli

13 Mareechi, Angiras, Pulgatya, Pulah, Kratu e Vashistha. Questi sette saggi rappresentano anche I sette gradini dello yog, che il discepolo deve raggiungere per poter ottenere lo stato finale della realizzazione. [back](#)

potesse, in un solo momento e in un solo luogo, vedere in Lui tutti gli esseri e tutti i mondi sia animati che inanimati o qualsiasi altra cosa che egli desiderasse conoscere.

Questa enumerazione da parte di Krisna ci viene descritta in tre versi, dal 5 al 7, anche se gli occhi fisici di Arjun non potevano vedere nessuna delle glorie descritte dal Signore. Tutta la maestà celeste di Krisna gli stava davanti agli occhi ma egli non poteva vedere Krisna che come un comune essere mortale. Realizzando questa difficoltà di Arjun Krisna fece una pausa e lo benedisse donandogli la grazia della visione divina adatta a sostenere la vista della sua reale grandezza. E fu così che Arjun vide Dio proprio di fronte a lui, ed ebbe una percezione diretta e reale di Dio. Sopraffatto dal terrore per quello che vide, egli iniziò a trattare Krisna molto più umilmente e gli chiese di perdonargli tutti i suoi errori, che non erano veramente degli errori. Egli pensava di poterlo aver offeso essendosi rivolto a lui come "Krisn" o "Yadav" o come "amico". Ma siccome questi non furono dei veri atti malvagi Krisna gli mostrò subito la sua compassione e riprese la sua forma pacifica e benevola in accordo con la richiesta di Arjun. Inoltre gli rivolse poi delle parole di conforto e di incoraggiamento.

Il fatto che Arjun avesse chiamato il suo amico col nome di "Krisn" non è un'offesa; Krisna era di pelle scura e nemmeno il rivolgersi a lui come uno "Yadav" fu indiscreto, perché egli apparteneva alla dinastia degli "Yaduvanshis". E se Arjun chiamò Krisna suo "amico" anche questo fatto non può essere sbagliato perché lo stesso Krisna lo descrive come un suo intimo amico.

Di fatto, questi sono tutti esempi dell'attitudine iniziale dei discepoli verso i loro maestri o grandi anime il cui termine saggi è stato spesso usato in questa composizione. Alcuni tra di loro si rivolgono a questi saggi in accordo con la loro apparenza e forma. Alcuni altri li chiamano con nomi che denotano i loro vari attributi ed altri ancora li considerano come degli uguali. Essi falliscono così nel comprendere la vera essenza dei saggi. Ma quando, alla fine Arjun ebbe conosciuto la vera forma di Krisna egli realizzò che egli non era né bianco né nero, né apparteneva ad alcuna famiglia o era amico particolare di qualcuno. Quando non esiste nessuno come Krisna come potrebbe qualcuno essere un suo amico? O un

suo parente? Egli va' oltre la comprensione razionale, e un uomo può conoscere Yogheswar solo se Egli sceglie di rivelarsi a lui. Questo è il motivo che sta dietro alle scuse rivolte da Arjun a Krisna.

Il problema trattato nel capitolo, come abbiamo visto, è come dovremmo recitare il suo nome se chiamarlo "Krisn" è un'offesa. Il problema fu risolto già nel capitolo 8 dove Krisna menziona il dettame che il discepolo deve recitare l'"OM", la parola primordiale o suono che rappresenta l'eterno Dio senza mutamento. OM è l'essenza che prevale e permea l'universo intero e che è nascosta nello stesso Krisna. Gli adoratori furono consigliati a recitare questa sillaba sacra e a concentrarsi sulla forma di Krisna. L'immagine di Krisna e il suono dell'"OM" sono le chiavi del successo della preghiera e della meditazione dell'aspirante.

Arjun implora poi Krisna di mostrargli la sua forma a quattro braccia e Krisna gli appare in questa sua pacifica e benevola forma. Egli voleva vedere la forma a quattro braccia ma quello che Krisna gli mostra è la forma umana. In verità, lo yogi che ha raggiunto l'omnipotente e eterno Dio vive nel suo corpo in questo mondo e agisce all'esterno con le sue due braccia, ma la sua Anima è sveglia e può risvegliare simultaneamente le anime anche dei suoi discepoli che si ricordano di lui e lo invitano ad essere il loro –condottiero o guida. Le braccia sono un simbolo dell'azione e questo è il significato della forma a quattro braccia.

Krisna ha detto ad Arjun che nessuno, oltre a lui, aveva visto questa sua forma prima e nessuno la vedrà nel futuro. Se prendiamo queste parole letteralmente, la Gita sarebbe inutile. Ma Krisna ha risolto il problema dicendo ad Arjun che –per il devoto totalmente dedito a lui e che lo ricorda sempre– è facile conoscerlo, percepirla l'essenza e perfino diventare tutt'uno con Lui.

E se Arjun conobbe Krisna ciò significa che egli fu un tale tipo di devoto. L'affetto per il Dio adorato è la forma distillata della devozione.

Come disse Goswami Tulsidas, uno non può avere Dio senza amore per Dio. Dio non è mai stato raggiunto e non lo sarà mai da un adoratore che manchi di questo sentimento. In assenza di questo tipo d'amore nessuna quantità di yoga o preghiere o carità o studio o penitenze potrà rendere un uomo capace di percepire Dio.

Il sentimento dell'amore diventa così un requisito indispensabile per l'ottenimento finale sul sentiero dell'evoluzione spirituale.

Nell'ultimo verso del capitolo Krisna ha specificato il quadruplice sentiero, che comprende l'osservanza dello yagya o l'azione ordinata.-la dipendenza totale e la totale devozione verso di lui-il distacco dalle cose del mondo e dei suoi frutti e per finire,l'assenza di malevolenza verso ogni essere.È così evidente che non vi può essere nessuna guerra fisica o spargimento di sangue nello stato mentale a cui si perviene osservando questo quadruplice sentiero.Quando un adoratore ha dedicato tutto quello che ha a Dio e si ricorda solo di Lui e di nessun altro,egli diviene così padrone della sua mente e dei suoi sensi che la natura e i suoi oggetti cessano di esistere per lui,e quando egli è libero da ogni tipo di sentimento malevolo l'idea di combattere una guerra esterna è semplicemente impossibile.Il raggiungere la meta suprema abbattendo il terribile nemico che è il mondo con la spada della perfetta rinuncia è la vera ed unica vittoria dopo la quale non c'è più possibilità di sconfitta.

Si conclude così l'undicesimo capitolo nell'Upanishad della

Shreemad Bhagavad geeta, sulla conoscenza dello Spirito Supremo, la disciplina dello yog e il dialogo tra Krisna e Arjun, intitolato

“Vishroop darshan yog” o “La rivelazione dell'Omnipresente”.

si conclude così l'esposizione dello Swami Adganand dell'undicesimo capitolo della Shreemad Bbhagavad Geeta nella “Yatharth Geeta”

HARI OM TAT SAT